



## PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg.delib.n. **1836**

Prot. n.

### VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

#### O G G E T T O:

Direttive per la gestione delle strategie e interventi della Provincia per fronteggiare il cambiamento climatico - Istituzione del Tavolo provinciale di coordinamento e di azione sui Cambiamenti Climatici e dell'Osservatorio Trentino sul clima.

Il giorno **05 Agosto 2010** ad ore **10:30** nella sala delle Sedute in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

#### LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

**PRESIDENTE**

**LORENZO DELLAI**

Presenti:

**VICE PRESIDENTE  
ASSESSORI**

**ALBERTO PACHER  
MARTA DALMASO  
LIA GIOVANAZZI BELTRAMI  
TIZIANO MELLARINI  
ALESSANDRO OLIVI  
FRANCO PANIZZA  
UGO ROSSI**

Assenti:

**MAURO GILMOZZI**

Assiste:

**IL DIRIGENTE**

**GIOVANNI GARDELLI**

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica.

I dati osservati e le ricerche scientifiche evidenziano che sono in atto a livello globale e locale considerevoli cambiamenti del sistema climatico. Le analisi fornite in particolare dal rapporto pubblicato da parte dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) nel mese di febbraio 2007 hanno messo in evidenza l'inequivocabilità del riscaldamento del clima, sia a livello globale che sulle Alpi. Legata a questa vi è la seconda considerazione concernente il rilievo delle attività umane nella generazione e incremento dei gas serra responsabili del riscaldamento globale osservato negli ultimi 50 anni.

Le proiezioni climatiche per il ventunesimo secolo indicano che il Mediterraneo e le Alpi saranno tra le zone del pianeta dove gli effetti del mutamento climatico si manifesteranno con maggiore intensità. In particolare nelle Alpi si prevede un aumento della temperatura media ed una riduzione della copertura nevosa e dei ghiacciai, un aumento della variabilità interannuale e della frequenza degli eventi estremi, come le ondate di calore, i periodi di siccità ma anche i giorni con precipitazioni intense.

I cambiamenti climatici in atto e previsti producono effetti significativi sugli ecosistemi terrestri e acquatici e sulla salute umana, con importanti conseguenze anche sulle componenti primarie dell'economia e della società, quali l'agricoltura, il turismo e le infrastrutture.

L'attenzione crescente alla problematica dei cambiamenti climatici impone una seria valutazione da parte delle amministrazioni pubbliche in merito alla programmazione delle azioni di adattamento e mitigazione necessarie ad affrontare gli impatti in atto e attesi.

E' ipotizzabile che lo sviluppo socio-economico in Trentino sia significativamente condizionato dalle dinamiche e dai cambiamenti globali, se non altro per la forte connotazione turistica della nostra Provincia. Tra essi, i cambiamenti climatici attesi potrebbero incidere notevolmente sull'economia e sulla qualità della vita a livello locale.

La problematica dei cambiamenti climatici e degli impatti attesi può essere affrontata in modo più efficace solo attraverso la fattiva collaborazione a livello internazionale e soprattutto tra le nazioni e regioni alpine, vista la particolare sensibilità e vulnerabilità del territorio delle Alpi.

La consistenza e la concretezza degli aspetti connessi ai cambiamenti climatici hanno consigliato alle competenti Istituzioni comunitarie la necessità di adottare misure di adattamento e di prevenzione da parte degli Stati membri e delle Amministrazioni locali. Numerosi infatti sono gli accordi e le iniziative a livello europeo e di area alpina che vanno in questa direzione:

- a) in particolare il Libro Verde della Commissione europea al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, concernente “l’adattamento ai cambiamenti climatici in Europa – quali possibilità di intervento per l’UE” ha affrontato le problematiche inerenti ai cambiamenti climatici e alle loro conseguenze nei diversi ambiti in cui si esplicano le attività umane;
- b) il Libro Bianco “L’adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d’azione europeo”, che definisce un quadro finalizzato a rendere l’U.E. meno vulnerabile di fronte agli impatti dei cambiamenti climatici;
- c) la comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni su “La politica internazionale sul clima dopo Copenaghen: intervenire subito per dare nuovo impulso all’azione globale sui cambiamenti climatici” del 9 marzo 2010;
- d) nel 1991 i Ministri dell’Ambiente degli Stati Alpini hanno siglato a Salisburgo la Convenzione delle Alpi, il primo accordo internazionale per la protezione e la promozione dello sviluppo sostenibile di una regione di montagna transfrontaliera. Esso mira a salvaguardare l’ecosistema naturale delle Alpi e a promuovere lo sviluppo sostenibile dell’area, tutelando al tempo stesso gli interessi economici e culturali delle popolazioni residenti nei Paesi aderenti. Il compito di seguire l’attuazione della Convenzione delle Alpi viene svolto dal Segretariato Permanente della Convenzione. CIPRA, la Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, gode dello status di osservatore ufficiale e partecipa alle Conferenze delle Alpi ed è impegnata in vari Gruppi di lavoro. La Convenzione delle Alpi ha elaborato un piano d’azione sul cambiamento climatico nelle Alpi, adottato il 12 marzo 2009 ad Evian.. La Provincia autonoma di Trento con Delibera n.492 del 13 marzo 2009 ha costituito il Tavolo di coordinamento provinciale per l’attuazione della Convenzione delle Alpi;
- e) l’ARGE ALP - Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine - è stata fondata il 12 ottobre 1972 a Mösern in Tirolo ed ha come scopo quello di affrontare, mediante una collaborazione transfrontaliera, problemi e propositi comuni, in particolare in campo ecologico, culturale, sociale ed economico, nonché di promuovere la comprensione reciproca dei popoli dell’arco alpino e di rafforzare il senso della comune responsabilità per lo spazio vitale delle Alpi. Tra gli obiettivi principali vi è anche quello di promuovere la sicurezza e lo sviluppo dell’area alpina quale spazio di vita e di svago di alta qualità, attraverso la tutela dell’ambiente e la salvaguardia dell’equilibrio ecologico e quello di perseguire l’armonizzazione dei metodi della pianificazione territoriale e dei suoi obiettivi;
- f) l’Euregione Trentino-Sud Tirolo-Tirolo - nome assunto nel quadro di quanto previsto dalla Convenzione di Madrid del 1980 sulla cooperazione

transfrontaliera fra le regioni d'Europa – ha tra le sue finalità principali la promozione di un contesto di sviluppo sostenibile che tenga conto delle condizioni naturali e ambientali e della particolare sensibilità del territorio alpino. L'intervento a tutela degli interessi delle regioni alpine e della loro popolazione, come recita il Manifesto delle Alpi approvato il 26 gennaio 2001 dalla Regione Europea Trentino – Alto Adige – Tirolo, è l'espressione di un'azione basata sul principio di sussidiarietà che mira ad affidare agli abitanti del territorio alpino, e quindi non a soggetti esterni, la gestione del loro spazio vitale. La collaborazione che lega le tre comunità riguarda i settori dell'agricoltura e delle foreste, della tutela della natura, della formazione e ricerca, l'istruzione, la cultura e altri aspetti economici.

Da parte sua la Provincia autonoma di Trento ha avviato dalla primavera del 2007 un percorso, denominato “Progetto Clima”, che, attraverso la costituzione di alcuni gruppi di lavoro tematici, ha effettuato un'analisi della conoscenza della situazione attuale nella prospettiva dei cambiamenti climatici in atto e attesi e una valutazione sui settori maggiormente vulnerabili a causa gli impatti indotti.

Gli obiettivi dei gruppi di lavoro sono stati: a) individuare misure per mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici e parimenti misure che favoriscano l'adattamento ai medesimi, attraverso la riduzione degli effetti avversi alla salute, cercando di cogliere anche le eventuali opportunità che si potrebbero presentare; b) generare maggiore consapevolezza nella comunità locale circa gli effetti dei cambiamenti climatici e favorire cambiamenti culturali finalizzati a promuovere stili di vita che riducano gli sprechi energetici; c) contribuire concretamente alla riduzione delle emissioni dei gas serra, pur nella consapevolezza della trascurabile incisività a livello globale a causa delle limitate dimensioni del Trentino.

I risultati delle attività compiute sono stati presentati nel corso della manifestazione Trentino Clima 2008, tenutasi a Trento dal 20 al 24 febbraio 2008, unitamente ad una pubblicazione - “Previsioni e conseguenze dei cambiamenti climatici in Trentino”- che raccoglie le sintesi degli studi condotti. La pubblicazione riporta, da una parte l'analisi della situazione attuale alla luce dei dati disponibili, dall'altra traccia le linee di azione sia per quanto riguarda l'adattamento ai cambiamenti climatici (cercando di minimizzare gli effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana e di massimizzare quelli almeno potenzialmente positivi) sia per quanto riguarda la mitigazione delle emissioni di gas serra.

La sintesi dei lavori ha messo in evidenza in particolare la necessità di garantire il coordinamento delle realtà impegnate a vario titolo sul territorio Trentino in attività di ricerca e di monitoraggio delle variabili climatiche, nonché impegnate in attività di divulgazione scientifica, di campagne di informazione e di educazione ambientale.

Per orientare e disciplinare in modo adeguato le azioni per fronteggiare il cambiamento climatico la Provincia si è dotata di una apposita legge – la l.p. 9 marzo 2010, n. 5 (Il Trentino per la protezione del clima) - che modifica la l.p. 29 agosto 1988, n. 28 (legge provinciale sulla valutazione di impatto ambientale).

Tale legge prevede all'art. 2 (che introduce l'art. 12 bis 1 nella legge provinciale sulla valutazione di impatto ambientale) la definizione delle strategie e degli interventi della Provincia per fronteggiare il cambiamento climatico, adottando appropriate misure di adattamento e di mitigazione. Essa prevede in particolare, al comma 5, l'istituzione della rete di monitoraggio climatico-ambientale, basata sulle stazioni di rilevamento presenti nel territorio provinciale, per garantire la costanza e la qualità della raccolta, della validazione, del controllo e della distribuzione dei dati sul clima e l'ambiente, nonché l'istituzione dell'Osservatorio trentino sul clima, per promuovere l'approfondimento delle conoscenze necessarie per il monitoraggio e lo studio dell'evoluzione dei fenomeni e dei dati meteorologici e climatologici, nonché per la loro comunicazione e divulgazione, anche mediante il coinvolgimento di strutture, enti e organismi competenti in materia.

All'art. 3 della citata l.p. 9 marzo 2010, n. 5, modificativo dell'art. 12 ter della L.P. 29 agosto 1988, n. 28, viene inoltre previsto che il Fondo per il cambiamento climatico (già introdotto dall'art. 46 della l.p. 21 dicembre 2007, n. 23) si configuri come uno strumento finanziario finalizzato a realizzare interventi inseriti nelle strategie di contrasto al cambiamento climatico che la Provincia intende promuovere, nel rispetto degli obiettivi stabiliti dallo Stato, dall'Unione europea e a livello internazionale.

In attuazione della normativa sopra richiamata la Giunta provinciale, con deliberazione n. 170 del 1 febbraio 2008, aveva già approvato i criteri e le modalità di gestione del Fondo relativo al cambiamento climatico, previsto dal predetto articolo 12 ter della l.p. 29 agosto 1988, n. 28, come introdotto dall'art. 46 della l.p. 21 dicembre 2007, n. 23, e gli interventi di cui al comma 2, lettera c), del medesimo art. 12 ter.

In particolare, la Giunta provinciale ha stabilito che, oltre a quanto espressamente previsto dal citato art. 12 ter, comma 2, lettere a) e b), possono essere finanziate con le risorse previste dal Fondo le seguenti attività afferenti la salvaguardia dell'ambiente in relazione ai cambiamenti climatici:

1. organizzazione di convegni/seminari scientifici a carattere informativo e formativo;
2. organizzazione di eventi o di manifestazioni a carattere culturale ed informativo;
3. attività di promozione di iniziative o misure significative di adattamento o mitigazione dei cambiamenti climatici;
4. attività di studio o ricerca a carattere sperimentale ed innovativo nel settore dei cambiamenti climatici.

Tutto ciò premesso, al fine di attuare gli obiettivi indicati nella l.p. 9 marzo 2010, n. 5 si ritiene di proporre la costituzione di un Tavolo provinciale di coordinamento e di azione sui Cambiamenti Climatici che coinvolge i Dipartimenti e le Agenzie provinciali interessati alle tematiche connesse.

Il Tavolo provinciale di coordinamento e di azione sui Cambiamenti Climatici ha le seguenti finalità:

- fungere da strumento di coordinamento delle strutture provinciali per l'individuazione delle misure appropriate di mitigazione e di adattamento;
- declinare la strategia complessiva provinciale per fronteggiare gli impatti derivanti dai cambiamenti climatici, da proporre alla Giunta provinciale;
- indirizzare, in funzione degli ambiti predefiniti e delle priorità, l'utilizzo delle risorse finanziarie previste dal Fondo relativo al cambiamento climatico.

Contestualmente, in attuazione di quanto specificamente previsto dalla l.p. 9 marzo 2010 n. 5 al comma 5 dell'art. 2 (art. 12 bis 1 nella legge provinciale sulla valutazione di impatto ambientale) si propone inoltre di istituire l'Osservatorio trentino sul clima, a cui é demandato il coordinamento tecnico –scientifico delle realtà impegnate a vario titolo sul territorio Trentino in attività di ricerca e di monitoraggio delle variabili climatiche, nonché impegnate in attività di divulgazione scientifica, di campagne di informazione e di educazione ambientale.

Si propone che l'Osservatorio Trentino sul clima, quale ambito di coordinamento promosso e supportato dall'Amministrazione provinciale, sia costituito dai seguenti soggetti:

- Dipartimento Protezione civile e infrastrutture della Provincia di Trento, in quanto provvede alla gestione delle reti di misurazioni meteorologiche, idrologiche, nivologiche e glaciologiche, con particolare riferimento alle serie storiche a valenza climatica, nonché al monitoraggio del permafrost per avere indicazioni sull'influsso dei cambiamenti climatici sul terreno permanentemente ghiacciato; provvede alla gestione, alla validazione e al controllo della qualità dei dati; effettua l'elaborazione degli stessi e produce report periodici e analisi statistiche di carattere climatologico. Si avvale inoltre delle seguenti collaborazioni per il monitoraggio e gli studi a carattere climatico: la convenzione tra la Provincia autonoma di Trento, la Società degli alpinisti tridentini, il Centro Universitario per la difesa idrogeologica dell'ambiente montano ed il Museo tridentino di scienze naturali per collaborare nelle attività di rilevazione e di studio in campo glaciologico (attiva dal 21 giugno 2006); l'Accordo Quadro tra Provincia autonoma di Trento e ARPA Emilia Romagna afferente la collaborazione per lo svolgimento di iniziative di interesse comune in materia di meteorologia e di studio dei cambiamenti climatici (attivo dal 18 marzo 2009); l'Accordo tra ARPA Piemonte, ARPA Liguria, ARPA Emilia-Romagna, ARPA Lombardia, ARPA Veneto, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Regione autonoma Valle d'Aosta e ARPA Friuli Venezia Giulia per la costituzione e gestione coordinata di un data-base di dati storici giornalieri di temperatura e precipitazione nel periodo 1960-2005 (attivo dal 18 agosto 2008). Il Dipartimento Protezione civile e infrastrutture ha inoltre coordinato i gruppi di lavoro avviati dalla Giunta provinciale nell'ambito del progetto Trentino Clima 2008, che ha portato alla stesura del primo rapporto sulla situazione dei cambiamenti climatici osservati e attesi in Trentino ed i relativi impatti;

- Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, in quanto provvede alla raccolta ed elaborazione dei dati in materia ambientale e svolge attività di consulenza tecnico-scientifica e di controllo tecnico; svolge interventi strategici volti al perseguimento di obiettivi generali di qualità ambientale miranti alla tutela dell'aria, delle acque e del suolo, in particolare nell'azione di supporto alla redazione degli strumenti di pianificazione e costituisce un efficace veicolo di sensibilizzazione della collettività nel campo dell'educazione ambientale;
- Fondazione Edmund Mach, in quanto prevede tra le aree di ricerca l'Area Ambiente che si concentra sullo sviluppo di programmi scientifici a carattere interdisciplinare, finalizzati all'aumento delle conoscenze in materia ambientale ed ecologica, e che contempla tra i programmi di ricerca di punta quello sui Cambiamenti Climatici: impatti e adattamenti; prevede inoltre l'istituzione di un Laboratorio sui Cambiamenti Climatici per migliorare la ricerca integrata per modellare la risposta del sistema biologico ai trend climatici previsti, con particolare attenzione ad agricoltura, foreste, ecosistemi, biodiversità e salute, ma anche per valutare gli scenari di impatto dei cambiamenti climatici che consentano l'individuazione di diverse opzioni per azioni di mitigazione e adattamento;
- Museo tridentino di scienze naturali, in quanto svolge attività di ricerca che trovano specifiche applicazioni sul territorio, in direzione della tutela e della conservazione degli ambienti naturali alpini. L'attività di ricerca del Museo tridentino di scienze naturali ha in particolare una lunga tradizione di studi del cambiamento del paesaggio alpino, a partire dall'ultimo massimo glaciale e del paleoclima che consentono di disporre di modelli di interpretazione del paesaggio del passato e di fornire modelli di interpretazione per la definizione di scenari per il cambiamento climatico futuro e per la stima dei relativi impatti sulla filiera ambiente naturale, paesaggio e antropizzazione;
- Università degli studi di Trento, in quanto l'area di ricerca "Protezione e Gestione dell'Ambiente" del Dipartimento Ingegneria Civile e Ambientale studia i processi naturali che sottendono le dinamiche ambientali valutandone gli effetti antropici, con particolare riferimento al territorio montano. In questo ambito i gruppi di ricerca che appartengono a quest'area hanno maturato competenze specifiche riguardanti le risorse idriche superficiali e sotterranee - con attenzione sia agli aspetti quantitativi che qualitativi, anche in relazione agli scenari di cambiamento climatico e di uso delle risorse -, le dinamiche della bassa atmosfera (compresa l'interazione con i processi idrologici), la previsione ed il controllo di fenomeni estremi (frane, inondazioni, colate detritiche) e l'evoluzione di processi morfologici "lenti" sia nei corsi d'acqua che lungo i versanti. Collaborazioni sono in atto con gruppi di ricerca di discipline affini quali la climatologia (in particolare con gruppi che si occupano di modelli climatici globali e regionali) e l'ecologia;
- Fondazione Bruno Kessler, in quanto svolge ricerca ed innovazione sulle nuove tecnologie per lo sviluppo di modelli predittivi applicati alla analisi di complessi pattern spazio temporali. Si interessa dello sviluppo di tecnologie nel settore dei materiali e microsistemi con applicazioni innovative al

monitoraggio ambientale. Sono sviluppate le più moderne piattaforme ICT e GIS per integrare diversi livelli di analisi per dati ambientali e territoriali multiscala, modelli di popolazione multidimensionali, dati di salute ambientale. L'innovazione nell'analisi di dati e calcolo include tecnologie di Web Geographic Information Systems (webGIS) e Web Processing Services (WPS), strumenti di storage e calcolo scientifico ad alte prestazioni, e metodi a sostegno della ricerca interdisciplinare sui dati di salute ambientale. In particolare tende a sviluppare tecnologie dedicate a gestire ed armonizzare la crescente disponibilità di basi dati climatici e biologico-ambientali georiferite, nonché strumenti per condividere il processo di analisi tra ricercatori e con i decisori. Questo approccio è indirizzato anche a garantire replicabilità degli studi, accumulazione e condivisione delle metodologie e degli input-output ottenuti, incrementando quindi un interscambio tra dati globali e locali indispensabile nel contesto di mitigazione e adattamento all'impatto dei cambiamenti climatici;

- Comitato glaciologico trentino della SAT (Società degli Alpinisti Tridentini), in quanto ha come suo scopo quello di approfondire e divulgare le conoscenze sui ghiacciai del Trentino attraverso un'attività diffusa sul territorio. È costituito da operatori volontari organizzati in gruppi locali, corrispondenti ai diversi gruppi montuosi trentini che ospitano ghiacciai. Il CGT è membro del Comitato Glaciologico Italiano che istituzionalmente promuove e coordina le ricerche glaciologiche nelle Alpi italiane. Le attività vengono condotte in collaborazione con vari enti, fra i quali la PAT, il Museo tridentino di scienze naturali, i Parchi naturali e vari istituti universitari.

L'Osservatorio Trentino sul clima a cui partecipano, mediante specifico accordo di programma, i soggetti sopra elencati, ha le seguenti finalità:

- facilitare la conoscenza del sistema "clima-terra" e delle problematiche legate ai cambiamenti climatici attraverso ricerca scientifica, osservazione e monitoraggio, supporto alle decisioni e comunicazione;
- favorire il coordinamento, la continuità, l'efficienza e la razionalità nella gestione della rete di monitoraggio climatico ambientale, come previsti dal comma 5 della citata l.p. 9 marzo 2010, n. 5;
- favorire il coordinamento, la continuità, l'efficienza e la razionalità nella gestione delle attività di ricerca e di fornitura di servizi, attraverso la definizione di programmi di lavoro pluriennali condivisi;
- definire un database di riferimento per la climatologia e definire modalità condivise di validazione e controllo della qualità dei dati;
- individuare eventuali lacune nelle attività di monitoraggio e ricerca climatica svolte a livello provinciale, suggerendo soluzioni specifiche per il loro superamento;
- identificare gli ambiti di ricaduta più rilevanti relativi alle problematiche connesse ai cambiamenti climatici e identificare gli stakeholders, le loro tipologie di richieste e le forme ottimali per soddisfarle;
- valutare l'adeguatezza degli strumenti informativi sui temi della climatologia e dei cambiamenti climatici e definire eventuali nuovi standard;

- favorire e promuovere le relazioni con enti di monitoraggio e ricerca in climatologia, italiani e esteri, in particolare all'interno dell'area alpina, tramite accordi e partecipazione a progetti comuni;
- favorire l'individuazione delle esigenze in termini di personale tecnico e scientifico con le adeguate competenze e in grado di garantire anche la continuità e l'alta professionalità delle attività da svolgere.

L'Osservatorio Trentino sul clima si interfaccia con il Tavolo provinciale di coordinamento e di azione sui Cambiamenti Climatici, svolgendo funzione consultiva rispetto alle tematiche tecnico-scientifiche relative ai cambiamenti climatici. Il Tavolo e l'Osservatorio dovranno individuare opportune modalità organizzative per soddisfare l'esigenza di garantire una costante interazione tra loro.

Le attività dell'Osservatorio Trentino sul clima, come dettagliatamente definite nell'accordo di programma che si intende approvare con il presente provvedimento, e del Tavolo provinciale di coordinamento e di azione sui Cambiamenti Climatici rientrano tra le iniziative previste dalla Giunta provinciale con la citata deliberazione n. 170 del 2008, di cui all'art. 12 ter, comma 2, lett. c) della l.p. 29 agosto 1988, n. 28 e pertanto possono essere finanziate con le risorse previste dal Fondo per il cambiamento climatico, istituito con l'art. 46 della l.p. 21 dicembre 2007, n. 23.

Tutto ciò premesso,

#### LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita la relazione e visti gli atti citati;
- visto l'art. 46 della l.p. 21 dicembre 2007, n. 23 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2008 e pluriennale 2008-2010 della Provincia autonoma di Trento - legge finanziaria 2008);
- vista la l.p. 29 agosto 1988, n. 28, (Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale e ulteriori norme di tutela dell'ambiente);
- vista la l.p. 9 marzo 2010, n. 5;
- vista la l.p. 3 aprile 1997, n. 7 e il relativo Regolamento di attuazione;
- vista la l.p. 14 settembre 1979, n. 7 (Norme in materia di bilancio e di contabilità generale della Provincia autonoma di Trento) ed il relativo Regolamento di attuazione;
- visto il decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 marzo 1998, n. 6-78/Leg.;
- visto il parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale di cui al comma 7 dell'art. 2 della l.p. 9 marzo 2010, n. 5;
- a voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

#### d e l i b e r a

1. di istituire il Tavolo provinciale di coordinamento e di azione sui Cambiamenti Climatici, composto dai Dirigenti generali dei Dipartimenti e delle Agenzie, o loro delegati, di seguito indicati:
  - Dipartimento competente in materia di urbanistica e ambiente;
  - Dipartimento competente in materia di protezione civile e infrastrutture;
  - Dipartimento competente in materia di risorse forestali e montane;

- Agenzia provinciale per l'energia;
- Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente.

Il Tavolo potrà essere di volta in volta integrato da altri Dirigenti generali e Dirigenti di Agenzie, o loro delegati, in ragione delle materie trattate, con particolare riferimento a quelli di seguito elencati:

- Dipartimento competente in materia di agricoltura e alimentazione;
  - Dipartimento competente in materia di turismo, commercio, promozione e internazionalizzazione;
2. di affidare al Dirigente generale del Dipartimento competente in materia di urbanistica e ambiente le funzioni di coordinamento generale e di segreteria del Tavolo provinciale di coordinamento e di azione sui Cambiamenti Climatici, previsto al punto 1, avvalendosi del supporto tecnico e organizzativo del Servizio Valutazione Ambientale;
  3. di approvare, per quanto esposto in premessa, lo schema di Accordo di programma come parte integrante al presente provvedimento, relativo all'istituzione dell'Osservatorio trentino sul clima, ai sensi dell'art. 12 ter, comma 2, lett. c), della l.p. 29 agosto 1988, n. 28, a cui partecipano i seguenti enti e strutture impegnati a livello provinciale in attività di monitoraggio, ricerca e fornitura di servizi sulle tematiche legate al clima e ai cambiamenti climatici: Dipartimento Protezione civile e infrastrutture della Provincia, Fondazione E. Mach, Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, Università degli studi di Trento (Dipartimento Ingegneria civile e ambientale), Museo tridentino di scienze naturali, Fondazione B.Kessler, Comitato glaciologico trentino. Fermo restando che tale partecipazione potrà essere estesa ad altri enti competenti, qualora ce ne fosse l'esigenza ;
  4. di affidare al Dirigente generale del Dipartimento competente in materia di protezione civile e infrastrutture della Provincia le funzioni di coordinamento generale e di segreteria dell'Osservatorio trentino sul clima;
  5. di autorizzare il Dirigente generale del Dipartimento competente in materia di protezione civile e infrastrutture alla sottoscrizione dell'accordo di programma di cui al precedente punto 3);
  6. di dare atto che le attività del Tavolo provinciale di coordinamento e di azione sui Cambiamenti Climatici e dell'Osservatorio Trentino sul clima sono finanziate con le risorse previste dal fondo per il cambiamento climatico, istituito con l'art. 46 della l.p. 21 dicembre 2007, n. 23, successivamente modificato con l'art. 3 della l.p. 9 marzo 2010, n. 5 nel limite delle disponibilità finanziarie.

RB